

Teatro San Carlo, salta "Il barbiere" l'ira del pubblico: "Siete indecenti"

Lo stop deciso dai lavoratori contro Bray e il commissario



IL CAOS

Il pubblico ieri al San Carlo protesta contro i lavoratori, i quali occupano la sovrintendenza da due giorni



I numeri



40mln

IL DEBITO

È la cifra in euro del debito patrimoniale del Teatro San Carlo che ha però i bilanci correnti in pareggio



300

GLI ARTISTI

È il numero del personale attualmente del Teatro San Carlo tra artisti (orchestrali e coro) e tecnici



35%

I TAGLI

È la percentuale dei tagli sugli stipendi dei lavoratori se il Teatro San Carlo dovesse aderire alla legge Bray

OTTAVIO LUCARELLI

NAPOLI

Il giorno più nero del San Carlo. Il ministro Massimo Bray nomina il commissario e i lavoratori, compatti, fanno subito saltare per protesta la replica pomeridiana del *Barbiere di Siviglia* in un teatro gremito da napoletani e turisti inglesi.

«Una pessima figura. In queste occasioni la città mostra tutte le sue debolezze e tutte le sue inadeguatezze», commenta a caldo Michele Lignola, direttore generale dell'Unione industriali di Napoli, il commissario scelto da Bray per realizzare in due mesi un doppio obiettivo: approvare il bilancio e aderire al decreto "Valore cultura" che prevede fondi da parte del go-

verno ma anche la possibilità di ricorrere a tagli del personale. Una linea contestata dai lavoratori che da diverse settimane protestano affiancati dal sindaco Luigi de Magistris, presidente uscente del consiglio di amministrazione, che ha sempre detto no al decreto per difendere i posti di lavoro. Una linea non condivisa dal resto del cda che si era dimesso a raffica, dal delegato del governo fino al presidente della Regione Stefano Caldoro.

Isolato de Magistris, è scattato l'inevitabile commissariamento tra la rabbia dei lavoratori che da due giorni occupano i locali della sovrintendente Rossanna Purchia e che, dopo un'infuocata assemblea, hanno fatto annullare la replica pomeridiana del *Barbiere di Sivi-*

glia tra gli insulti e l'ira del pubblico che ha atteso oltre un'ora prima di ascoltare l'annuncio dal palco da parte dei sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil.

In tanti hanno lasciato la sala indignati dopo aver speso dai 50 ai 130 euro. "Vergogna, buffoni", "siete indecenti". La gente è arrivata fin sotto il palco per protestare: "Vi paghiamo, non ci interessa la vostra lotta". "È una presa in giro, ci dovete rispettare". Il teatro risuona di insulti e fischi. Gente che urla anche dal palco reale utilizzato come accade spesso per inviti e biglietti gratuiti. Gli orchestrali sono gli ultimi ad abbandonare la nave che affonda scusandosi con gli spettatori.

La folla prende i cappotti e si dirige al botteghino per farsi

rimborsare il biglietto mentre il commissario Michele Lignola resta nel teatro fino a tarda sera cominciando a studiare le cifre a partire dalla voragine del debito patrimoniale di quaranta milioni di euro. Ha due mesi per mettere tutto in ordine.

Da Roma, intanto, il ministro prova a lanciare un messaggio di tregua. Massimo Bray ricorda che nei prossimi due mesi andrà affrontato «in maniera ancora più incisiva il sostegno delle realtà economiche e produttive del territorio» nei confronti del teatro. E «auspica che da questo momento tutti i soggetti protagonisti lavorino insieme al ministero in un clima costruttivo per individuare, proprio durante questo breve periodo, le migliori condizioni per ricostituire

un clima di collaborazione fattiva nel pieno rispetto dei valori artistici di un teatro unico al mondo e delle specificità dei suoi lavoratori». I quali restano comunque sul piede di guerra. La replica del *Barbiere* è saltata ma la lotta non finisce qui, fanno sapere. I locali della sovrin-

**Il sindaco di Napoli
a fianco delle
maestranze valuta
un ricorso contro
il ministro**

tendente Purchia sono ancora occupati e una delegazione ha incontrato in serata il sindaco Luigi de Magistris a Palazzo San Giacomo.

Solo a tarda sera la Fondazione San Carlo "si scusa con il pubblico che è stato costretto ad aspettare più di un'ora nell'incertezza ed è dovuto andare via senza poter assistere allo spettacolo". E avverte: "Gli spettatori potranno utilizzare il biglietto per assistere ad una delle successive repliche in programma fino al 29 gennaio oppure convertire i biglietti acquistati su altro spettacolo (escluse le prime e i concerti in data unica), compatibilmente con la disponibilità dei posti". In alternativa è possibile chiedere il rimborso.